

Gaià Cesare

■ Ha provato a fare marcia indietro, complici l'occhiata della figlia Anouchka e l'avvertimento della conduttrice - «quello che avete detto ha infiammato Twitter» - ma la bomba era ormai innescata. E chi di spada ferisce... Lui, Alain Delon, «il» bello del grande schermo, ribelle nel cinema e ancor più nella vita, agitato mani, fatica a trovare le parole, ma poi non lascia dubbi ad ammiratori e detrattori, mentre tiene la scena nel programma «C'à vous», France 5, dall'alto di quei 78 anni da stropicciarsi gli occhi: «Non ho nulla contro i gay che si mettono insieme, ma è contro natura». «Siamo nati per amare una donna, per corteggiarla. Non per rimorchiare un uomo e farsi sedurre da lui». Poi un remake banale quanto efficace di un concetto già espresso in una precedente intervista a *Le Figaro*, un mix di nostalgia e machismo: «Non ci sono più uomini perché le donne sono diventate uomini. Non c'è più differenza, mi dispiace dirlo». Infine la rievocazione dei suoi anni

L'AFFONDO DELLA STAR
«Siamo nati per amare una donna, non per rimorchiare un uomo»

in marina, quando si arruolò in un battaglione di paracadutisti e finì in Indocina a diciassette anni e in piena guerra: «Tutto quello che sono e che sono diventato dopo lo devo all'Arma. Lì ho imparato la disciplina, il rispetto, la considerazione, tutte cose che non si apprendono più adesso».

Fa il tradizionalista Delon, ma la lezione più dura, dopo l'Indocina, rischia di incassarla dal mondo omosessuale, inorgogliato dalla storica introduzione dei matrimoni e delle adozioni per le coppie gay nell'era della *gauche* di François Hollande. Il ribelle che da bambino, figlio di genitori divorziati, passò di collegio in collegio per il suo caratterino, il militare che anche sotto le armi scontò undici mesi di prigione per «indisciplina», il padre accusato dal figlio Fabian di essere un «violento», addirittura un «crudele» che lo picchiava e gli ha «reso la vita un inferno», il padre che ha visto l'altro figlio Alain Fabien finire in una clinica di disintossicazione per droga e poi incriminato per una rissa fi-

SEX SYMBOL L'autogol del più amato dalle donne

«I gay? Sono contro natura» Bufera su Delon omofobo

*Durante una trasmissione tv il divo scatena le reazioni in diretta degli spettatori
E qualcuno ricorda il suo intimissimo rapporto con il regista Luchino Visconti...*



nita con un ferito grave nella villa di famiglia a Ginevra, quello stesso Delon ora rischia di pagare cara l'indisciplina verbale che lo ha già incasellato nel lungo elenco degli «omofobi». A nulla

è servita la sua zoppicante tentata rettifica: «Che si sposino fra loro, me ne frego completamente - ha detto tentando, malamente, di recuperare terreno - Quello che non voglio è che possano

DONGIOVANNI
L'attore Alain Delon, 78 anni, a destra con Luchino Visconti sul set di «Rocco e i suoi fratelli»



⇒ **IN SPAGNA** Sanità da scandalo

Ragazzo ricoverato in ospedale «L'omosessualità è una malattia»

È stata la diagnosi choc per le crisi d'ansia del paziente

■ Lo ha affermato qualche mese fa anche Papa Francesco: «Essere gay è una tendenza, non una malattia». E se lo dice anche la Chiesa, che per antonomasia è la sostenitrice dell'unione tra uomo e donna, ormai ne dovrebbero essere convinti tutti. O forse non proprio. I dubbi arrivano questa volta dall'altra parte della medaglia: la scienza.

David Camara, 25enne andaluso, si è sentito prescrivere cure mediche per la sua omosessualità. È successo all'Ospedale di Jean nella Spagna del Sud. Il ragazzo aveva deciso di recarsi in una clinica pubblica, perché da alcuni mesi soffriva di crisi di ansia che gli provocavano insonnia e nausea. David aveva confidato al medico (che secondo il giuramento di Ippocrate dovrebbe ascoltare, non giudicare sommariamente) il periodo difficile che stava affrontando. Da qualche tempo, infatti, suo padre era molto malato e inoltre aveva da poco chiuso una relazione di nove anni con il suo compagno. David si era presentato in ospeda-

le per avere un consulto psicologico e riuscire così a guarire dal suo «male di vivere». Quello che ha ricevuto, però, non è stato proprio un aiuto, piuttosto uno schiaffo alla sua dignità. Un'offesa per l'intera comunità a cui appartiene.

Il giovane spagnolo si è infatti sentito rispondere che lo stato d'ansia è normale per la sua condizione. «Non hai bisogno di una seduta psicoanalitica. I gay tendono a contrarre molte malattie e a trasmetterle facilmente». Non contenta, la dottoressa ha aggiunto: «Hai una confusione in testa che sarebbe bene curare».

David, incredulo e offeso dalla risposta del medico, sta riflettendo sulla possibilità di denunciarla. A difesa del suo dipendente, l'ospedale di Jean-Sur ha tenuto a specificare che la dottoressa non ha mai definito l'omosessualità del ragazzo «malattia», ma seguendo la procedura standard voleva solo curare i sintomi del paziente.

La Federazione andalusa Arco Iris, gruppo di sostegno omosessuale, interviene invece a difesa del giovane e dei suoi diritti: «Non si deve lasciare impunito l'ennesimo caso di offesa. Siamo stupefatti di soffrire per queste discriminazioni».

⇒ **In Lombardia** Scoppia il caso

Record di medici non abortisti: è polemica

Sabrina Cottone

Milano Trasferire i medici obiettori di coscienza e promuovere bandi riservati ai soli medici abortisti. La proposta choc arriva dal Pd in Lombardia, come soluzione per combattere il grande numero di ginecologi, ma anche di anestesisti e di ostetriche che non se la sentono di praticare l'aborto e ricorrono così all'obiezione di coscienza garantita dalla legge. L'idea è di destinarli ad altre strutture per rendere gli aborti più facili. «Una discriminazione» protestano dal Pdl.

Si commenta spesso che praticare l'aborto è sempre un dramma anche per le donne che decidono di farlo. Meno si riflette su quanto possa essere contro coscienza per le persone che hanno scelto la professione medica, con convinzioni e obiettivi ben

In alcuni ospedali sono anche l'85%. Il Pd: trasferire gli obiettori

lontani, spesso addirittura opposti, rispetto a ciò che prevede quell'intervento classificato come IVG, interruzione volontaria della gravidanza.

Adesso, a far tornare d'attualità il tema in Regione Lombardia è il numero dei medici obiettori. A Milano, in un ospedale come il Niguarda, la percentuale di ginecologi obiettori è del 85,7 per cento. E in alcuni ospedali lombardi, undici sul totale di sessantatré, a rifiutarsi di praticare l'aborto è il 100 per cento dei medici. In Valtellina, nel Bresciano, ma anche a Cremona, Lodi e nell'hinterland di Milano (è il caso dell'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo), ci sono strutture in cui nessun medico ritiene in coscienza di poter praticare l'aborto.

Casi, soprattutto a Milano, dove il Niguarda è un *unicum*. La media lombarda degli obiettori è del 67,8 per cento. La percentuale consente comunque di effettuare gli aborti che vengono richiesti, anche perché nelle strutture in cui l'obiezione di co-

scienza è totale, già intervengono i «contrattisti», abortisti chiamati a prendere il posto degli obiettori. Ma i numeri sollevano interrogativi pesanti sul dramma dei medici.

Una situazione che il Pd (o almeno una parte) progetta di combattere



CULLE PIENE
Il Pd propone di trasferire i medici obiettori di coscienza e promuovere bandi riservati ai soli medici abortisti

con leggi che «convincano» gli obiettori a cambiare idea o almeno a farsi da parte per lasciar spazio a persone disponibili a praticare aborti. «La necessità è quella di creare bandi su progetto per l'assegnazione di ore di attività medica finalizzate alle interruzioni volontarie di gravidanza e di prevedere forme di mobilità del personale per riequilibrare nelle diverse strutture il numero di obiettori e non obiettori e garantire così l'applicazione della legge 194» è la proposta della vicepresidente del consiglio regionale, la pd Sara Valmaggia.

«Una discriminazione» replicano dal Pdl. Mario Mantovani, assessore regionale alla Sanità, entra nel merito: «Non mi risulta che a oggi sia mai stato negato il diritto di effettuare un'interruzione volontaria della gravidanza a nessuna donna lombarda». E difende i medici obiettori: «Sarebbero bandi discriminatori per la professione medica. L'obiezione è un diritto garantito dalla legge».